

nova.tech

Innovazione
I dati 2018

Gli investimenti crescono dell'81% a 598 milioni di euro, guidati dagli internazionali
Il mercato accelera, con operazioni più numerose, ma anche di maggior valore

Startup made in Italy al cambio di passo

Luca De Biase

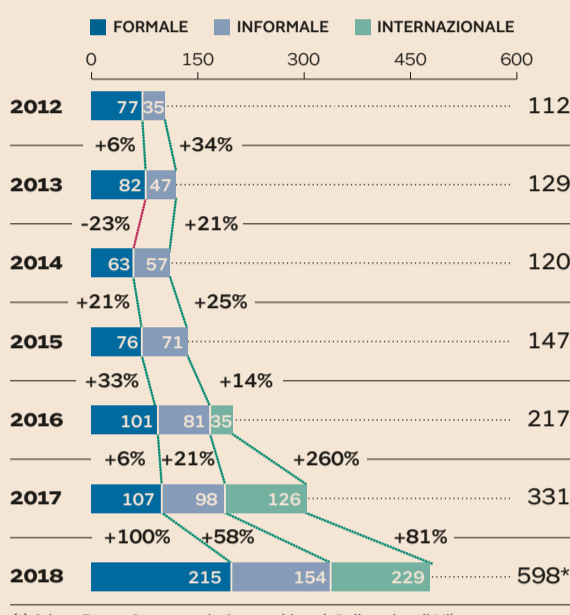
Sembrava impossibile. Ma l'innovazione è fatta per contraddire l'impossibile: secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, nel 2018 sono stati investiti 598 milioni di euro in startup italiane. E ora il traguardo di un miliardo di investimenti all'anno nelle nuove imprese innovative italiane non è più così lontano. L'aumento registrato quest'anno rispetto al 2017, in effetti, è impressionante: il rapporto del Politecnico dice che siamo passati da 331 milioni di euro a 598 milioni investiti nel capitale delle startup, appunto, con una crescita dell'81%. Le startup italiane hanno attratto 229 milioni di investimenti dall'estero (il 73% dagli Stati Uniti) e 215 milioni da operatori come i fondi di venture capital - indipendenti, aziendali o governativi - oppure da finanziarie regionali.

L'Ocse apprezza la policy avviata nel 2012: «Migliora le aziende e aumenta gli investimenti»

Inoltre hanno conquistato 154 milioni di investimenti operati dai cosiddetti "attori informali" come i business angel e le piattaforme di equity crowdfunding. Sono dimensioni ancora lontane da quelle raggiunte in Francia o in Germania, per non parlare di Israele o Regno Unito. Ma sono dimensioni ancora più lontane da quelle dell'Italia del 2012. «Quell'anno il venture capital era praticamente inesistente e quasi nessuno parlava di startup», ricorda Andrea Di Camillo, fondatore del fondo P101 e membro (come chi scrive, ndr) della task force chiamata dal governo a scrivere il rapporto sulle startup che servì a generare lo Startup Act introdotto col Decreto-legge 179 del 2012. Una policy che è stata valutata molto positivamente dall'Ocse in un recente dossier: «Consente alle imprese di aumentare il fatturato, il valore aggiunto e gli asset di circa il 10-15% rispetto alle startup simili che non ne hanno beneficiato».

Investitori in startup

Andamento degli investimenti per tipologia di investitore. In milioni di euro



Inoltre, dice l'Ocse, «la policy sembra essere fortemente correlata a una probabilità più elevata di ricevere finanziamenti in capitale di rischio». Certo è che ci sono voluti sei anni per vedere un cambio di passo come quello registrato quest'anno. «Non mi stupisce - osserva Di Camillo - i fondi devono raccogliere il denaro da investire, trovare le startup interessanti e, a tempo debito, uscire per poi ripartire con nuove operazioni, magari più grandi. Se funziona, tutto questo fa aumentare fisiologicamente gli investimenti, crea dei modelli che altri vogliono imitare, costruendo un'esperienza che alimenta la consapevolezza diffusa nel mercato. Inoltre, nel tempo, anche le startup che si presentano al venture capital migliorano. Anche perché il tessuto imprenditoriale acquisisce una cultura più adatta a intrattenere un dialogo costruttivo con gli investitori». Sta di fatto che il 2018 non è finito e quei 598 milioni possono aumentare

ancora. Non è improbabile, perché il mercato sta accelerando. Con operazioni più numerose, più grandi e forse più concentrate. Le 12 operazioni più grandi hanno raggiunto dimensioni dell'ordine delle decine di milioni e sommate valgono 315 milioni. In Prima.it - assicurazioni online - sono stati investiti 100 milioni. In EryDel - biotecnologie - 26,5 milioni. Nell'insieme, CoreView, Mmi, Satispay, Supermercato24, Brumbrum e Credimi, hanno attratto 88 milioni. Esempi che fanno modello. E che raccontano più di qualsiasi saggio di una realtà che si sta finalmente sviluppando. Senza più la fuffa dei primi anni di "storytelling". Con una professionalità crescente. La maturazione non è certo finita. Mancano ancora gli investimenti seri delle "corporation" italiane, per esempio. Ma il panorama innovativo delle piccole imprese italiane che vogliono diventare grandi sta uscendo dalla nebbia.

OLTREFRONTIERA

STARTUP

L'algoritmo contro l'Alzheimer

Dalle neuroimmagini alla diagnosi precoce di malattie generative come l'Alzheimer o il Parkinson, il passo può anche essere breve. E con un livello di accuratezza della diagnosi stessa superiore a quello che può garantire un servizio clinico affidato alle sole competenze di un essere umano. Fantascienza? No. Christian Salvatore, Ceo della startup milanese DeepTrace Technologies (nonché ricercatore all'Istituto di Bioimaging and Molecular Physiology del Cnr), conferma in proposito come l'applicazione degli algoritmi ai test di risonanza magnetica e di valutazione neurologica possa produrre indicazioni affidabili nella misura dell'85% e con due anni di anticipo rispetto alle diagnosi standard. «I risultati



STARTUP CON RICERCA
Christian Salvatore, Ceo di DeepTrace Technologies e ricercatore Cnr

prodotti dall'intelligenza artificiale - spiega - possono essere anche migliori rispetto alle valutazioni di neuro-radiologi e specialisti in una fase iniziale del decorso della patologia, perché la tecnologia gestisce ed elabora dati in più dimensioni rispetto all'analisi umana, soggetta naturalmente ad errore». Di soluzioni basate sull'AI implementate negli ospedali italiani, al momento, ve ne sono ben poche ma non è, secondo Salvatore, una questione di costi «perché il lavoro di testing pesante si fa in fase di training della tecnologia. Gli algoritmi - afferma convinto - verranno introdotti in ambito clinico gradualmente e con una certa riserva, ma a sostegno e non in sostituzione dei medici, a quali spetterà sempre l'ultima parola».

—G.Rus.

MOBILITÀ

Espansione rapida per il 5G

Tim, insieme a Ericsson e Qualcomm, ha effettuato in questi giorni la prima connessione 5G in Italia su rete live. Tra tutte le generazioni precedenti, proprio il 5G sarà la tecnologia cellulare che verrà implementata più velocemente: introdotta sul mercato nel 2020, entro la fine del 2024 potrebbe raggiungere il 40% della popolazione globale e toccare 1,5 miliardi di abbonamenti. Stando alle valutazioni dell'Ericsson Mobility Report i principali driver che ne traineranno la diffusione sono «la maggior capacità di rete, i minori costi per gigabyte e l'abilitazione di nuove modalità d'uso». A livello di regioni saranno Nord America e Asia a trainare il mercato: si prevede che per il 2024 il 5G rappresenterà il 55% degli abbonamenti per dispositivi mobile in Nord America e oltre il 43% nel Nord Est asiatico. In Europa si fermeranno al 30% circa. Intanto la Cina traina la crescita record del traffico dati in mobilità, cresciuto del 79% su base annua, la percentuale più alta da cinque anni a questa parte, con un picco del +140% dalla regione asiatica, che si posiziona al secondo posto per traffico dati (7,3 GB al mese) dietro al Nord America con 8,6 GB, pari allo streaming di video in Hd per oltre 12 ore mensili. Da qui al 2024 il report prevede che il traffico dati arriverà fino a quintuplicarsi e un quarto di questo traffico sarà gestito da reti 5G. Una buona parte di questo traffico sarà favorita dalla crescita dell'IoT: tra quattro anni sono previste 4,1 miliardi di connessioni cellulari IoT, di cui 2,7 miliardi nel Nord Est asiatico.

Pagamenti elettronici

Con PagoPa il Comune ci guadagna: raccoglie di più e con minori costi

Alessandro Longo

PagoPa - il sistema pubblico di pagamenti elettronici - sta già aiutando la Pubblica amministrazione a risparmiare, guadagnare in efficienza, diventare più digitali. E sta già dando benefici ai cittadini, facendo risparmiare tempo (a volte anche denaro) nel rapporto con la Pa. Con il vantaggio ulteriore e complessivo di favorire le abitudini digitali degli italiani. È quanto risulta dai primi dati relativi agli enti che hanno aderito a PagoPa nell'ultimo anno, come riferiscono dal Team Digitale, la struttura commissariale che, con l'Agenzia per l'Italia digitale, si occupa dell'Agenda digitale (presso la presidenza del Consiglio).

Milano ha passato al nuovo sistema centralizzato, gestito da Sia, l'imposta sui rifiuti (Tari), le mense scolastiche e a breve le multe. Ha fatto 1,2 milioni di transazioni, per un totale di 411 milioni di euro. «La città risparmia così nell'incasso perché non deve più pagare il "tesoriere", la banca con cui ha accordi. Ed è riuscita ad accelerare gli incassi della Tari, con una crescita del 30% nei primi due mesi», spiega Giuseppe Virgone, responsabile del progetto presso il Team. Gli utenti pagano prima l'ente perché online è più facile e comodo: «Ben 35mila utenti l'hanno fatto online nel 2018, tra gennaio e novembre) via PagoPa, che consente anche modalità offline di pagamento. Un numero altissimo e in crescita rispetto ai 28 mila del 2017».

Gallarate ha incassato 460mila euro a ottobre con la Tari via PagoPa, da 2.295 utenti, che se lo fanno online ricevono uno sconto di 5 euro (a incentivo): «Il Comune risparmia, oltre che sul tesoriere, anche su stampa e invio della raccomandata cartacea, che costa 2,93 euro l'una - dice Virgone -. E ha potuto riallocare le persone dedicate a queste attività a servizi diversi, più utili, come il recupero dell'evasione: quindi ne derivano altri benefici».

Palermo ha portato le multe online via PagoPa. Il cittadino accede tramite Spid al sito del comune e può vederle tutte, comprese quelle ancora da notificare. Se paga queste ultime risparmia le spese di notifica (13 euro). A ottobre sono state pagate 1.430 multe per 198mila euro. «Ben il 38% delle multe è pagato prima della notifica, quindi il Comune risparmia sulle spese relative e sui contenziosi, spesso associati alla dimenticanza dell'utente della multa arrivata in forma cartacea». Palermo fa pagare così anche la Tari (ma in

affiancamento col F24, che dismetterà nel 2019) e a breve le mense scolastiche. Roma ha i pagamenti dei certificati anagrafici, occupazione suolo pubblico, tassa di soggiorno e altre cose, «ma non ancora multe e Tari». Da gennaio a metà novembre ci sono stati 700mila pagamenti, per 110 milioni, via PagoPa, con un risparmio sulle spese di tesoreria.

C'è anche un Comune come Rispalta Cremasca che ha messo online il pagamento della mensa scolastica, risparmiando così 1,925 milioni di euro nel 2017 (secondo stime degli Osservatori del Politecnico di Milano), tra costi vivi (stampa, invio cartaceo ai genitori) e di gestione (riconciliazione, rendicontazione, controllo). PagoPa sgrava infatti il Comune dalla gestione pratica (compreso ex post con dichiarazione dei redditi che ora è generata automaticamente dall'applicativo e non più dal personale). Per il genitore, oltre alla comodità dell'iscrizione online, c'è la possibilità di consultare online il menu (e così tra l'altro verificare casi di intolleranze o allergie).

«A livello nazionale, da gennaio a novembre abbiamo avuto 16 milioni di transazioni PagoPa, di cui il 30% online. Ben l'80% di queste va a buon fine, indice di efficienza del sistema: è un dato simile a quello di PayPal», dice Virgone.

Insomma, pur considerando che molti tributi importanti devono ancora partire in parecchi enti, PagoPa si conferma uno dei primissimi casi in cui dalla trasformazione digitale della Pa derivano benefici concreti e stimabili per il cittadino. E di questi esempi l'Italia ha molto bisogno, per recuperare sui ritardi. È di qualche giorno fa il rapporto sull'eGovernment, di Capgemini, Politecnico di Milano e Idc, che ci pone ultimi in Europa per uso dei servizi di Pa digitale da parte dei cittadini (lo fanno solo il 22 per cento di loro) e al 17° posto per capacità dell'amministrazione di sfruttare le potenzialità dell'Ict. I dati sono del 2017 e la speranza ora è che, anche grazie a PagoPa, il volto (digitale) dell'Italia possa evolversi in maniera sostanziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,2 mln

I pagamenti su PagoPa
Sono 16.208.044 le transazioni totali al 26 novembre, in crescita del 219% rispetto al 2017

Soluzioni per la trasformazione digitale

Sicurezza su misura per una STAMPA 4.0

La condivisione di spazi fisici e virtuali, di open space e cloud, di strumenti di lavoro digitali e delle informazioni in essi contenute è un elemento ormai imprescindibile di ogni realtà aziendale e professionale. Lavorare e collaborare in rete ha impatti positivi su tutta l'attività, facilitando i flussi interni di lavoro, i processi decisionali, i rapporti con clienti e fornitori, ma comporta anche una serie di rischi - dai cyber attacchi, aumentati del 31% nel 1° semestre 2018, secondo l'ultimo rapporto Clusit, alla violazione della riservatezza dei dati, severamente sanzionata dal nuovo regolamento GDPR - che costituiscono un concreto pericolo sia per l'operatività aziendale sia per la reputazione dell'attività.

Diventa quindi fondamentale predisporre un sistema di controllo e protezione di ogni endpoint, adattabile alle diverse funzioni interne ed allo stesso tempo sicuro e conforme alla normativa europea. Dall'analisi di queste esigenze di protezione e flessibilità nascono le Light Solutions di Brother,

soluzioni innovative che potenziano i livelli di sicurezza dei dispositivi di stampa e scansione, in linea con il GDPR. Secure Print+ è una funzionalità di Print Management - attivabile sulla singola macchina - che consente di stampare documenti riservati con elevata sicurezza. Secure Print+ consente infatti di configurare un codice PIN o una card NFC che l'utente può utilizzare per ritirare la stampa da uno specifico dispositivo, semplicemente toccando il pannello con la card o inserendo il codice PIN.

Grazie a Secure Print+ gli utenti possono essere aggiunti o rimossi in pochi semplici passaggi e ogni utente può essere registrato con un suo specifico profilo associato (o limitato) a selezionate funzionalità del dispositivo.

A questa soluzione si aggiunge Custom UI, che permette di personalizzare l'interfaccia del display touchscreen, eliminando le funzionalità non necessarie e aggiungendo nuove funzioni speciali. Sfruttando questa personalizzazione, con Custom UI è possibile impedire l'utilizzo non autorizzato del dispositivo grazie alla rimozione di specifiche funzioni sensibili dal pannello di controllo della stampante o scanner. L'ideale per mettere in sicurezza device condivisi.

brother
at your side

Sicurezza, flessibilità e conformità al GDPR in un solo dispositivo? Oggi è possibile con le Light Solutions di Brother con le quali puoi monitorare, gestire e proteggere gli endpoint dedicati alla stampa. Il tutto con un semplice touch.

La sicurezza è semplice con Brother. Scopri tutte le Light Solutions di Brother su www.brother.it

www.ilssole24ore.com/st/soluzionitrasformazionedigitale